



I naufraghi

Cagnaccio di San Pietro, 1934



Quando, nel 1934, Cagnaccio di San Pietro affronta la grande tela dei *Naufraghi* la sua presenza è ormai ampiamente consolidata nel panorama dell'arte italiana del tempo. Anche se la sua fama è legata in particolare ai ritratti e alle scene d'interno borghese, l'artista persegue tuttavia sin dalla sua prima maturità una ricerca satura di una severa riflessione morale, legata sia a temi sociali che alla rivisitazione dell'iconografia religiosa propria della grande tradizione rinascimentale italiana. L'esempio più emblematico in tal senso è rappresentato dalla monumentale composizione de *L'alzana*, imperniata sulle due grandi figure maschili in primo piano che trainano in secco una imbarcazione in una impaginazione sobria e severa della scena.

Nei *Naufraghi* il tema è ugualmente costituito dal mondo dei lavoratori del mare, con una ambientazione più drammatica in cui si ritrovano molti dei tratti che hanno rese celebri l'opera del pittore: la nitidezza affilata del disegno, la notazione asciutta degli elementi fisionomici, la semplice immobilità delle pose dei personaggi accentuata dalla geometria essenziale della composizione, col fondale spoglio della costruzione sul molo a fungere da quinta e il cielo illividito sul rettangolo del mare chiuso e bloccato come una lastra tombale. Il silenzio attonito che segue alla tragedia, sottolineato dalle lunghe ombre proiettate sul selciato dalla luce artificiale della lanterna, segna quella meditazione dolorosa sull'esistenza che traspariva, in filigrana, anche nei dipinti d'interno degli anni precedenti e che costituisce forse il legame più profondo con gli umori espressionisti della Nuova Oggettività tedesca.

Ma nella disposizione a semicerchio delle figure attorno al copro del marinaio annegato, Cagnaccio inserisce ugualmente una allusione alla iconografia sacra: come nella *Maternità II* del 1937 la gestualità appena accennata dei personaggi ricalca la tipologia canonica delle Madonne col Bambino, così la composizione dei *Naufraghi* echeggia quella di un Compianto sul Cristo morto. Una consonanza austera e priva di enfasi dichiarativa, lontana dalla retorica celebrativa che appesantisce non poche prove degli artisti del raggruppamento del Novecento italiano, a cui infatti Cagnaccio, pur nella innegabile convergenza di alcune direttrici, non può comunque essere assimilato.